

ESERCIZIO N. 1

Dati forniti

Ricavi = 30.000

Costi = 24.670

Oneri figurativi = 3.500

Extra Profitto = ignoto

Equilibrio economico (che tipologia di equilibrio economico ha raggiunto l'azienda?)

Considerati i dati di cui sopra, i ricavi sono maggiori della somma tra costi e oneri figurativi. Pertanto, è rispettata la condizione di equilibrio economico oggettivo.

$$\begin{aligned} \text{Ricavi} &\geq \text{Costi} + \text{Oneri figurativi} \\ 30.000 &\geq 24.670 + 3.500 \end{aligned}$$

Mancando il dato sull'extra profitto, non si è in grado di capire se sia stata rispettata anche la condizione di equilibrio economico soggettivo.

L'extra profitto generato dall'azienda è pari a

$$\begin{aligned} \text{Extra profitto} &= \text{Ricavi} - \text{Costi} - \text{Oneri figurativi} \\ \text{Extra profitto} &= 30.000 - 24.670 - 3.500 = 1.830 \end{aligned}$$

Pertanto, se i Soci domandano un extra profitto inferiore a 1.830 si avrà anche un equilibrio economico soggettivo.

Equilibrio economico (che tipologia di equilibrio si raggiungerebbe con ulteriori oneri figurativi di 5.000 per stipendio direzionale?)

In questo caso non è rispettata la condizione di equilibrio economico oggettivo.

$$\begin{aligned} \text{Ricavi} &< \text{Costi} + \text{Oneri figurativi} \\ 30.000 &< 24.670 + 3.500 + 5.000 \end{aligned}$$

Pertanto, l'azienda si trova in un mero equilibrio contabile, poiché non remunera tutti i suoi fattori produttivi.

ESERCIZIO N. 2

Si costruisca un conto economico a preventivo di ogni mese.

Le vendite di Gennaio sono pari a 10.000; vi sono dei costi variabili per merci pari al 75% dei ricavi; vi sono costi fissi per spese generali pari a 500. Costruiamo il conto economico del mese di Gennaio. Dai dati forniti, appare chiaro che è richiesto di costruire un conto economico a margine di contribuzione (sono infatti forniti i dati di costi fissi e costi variabili).

Conto economico previsionale	Gennaio
Ricavi	10.000
Costi variabili (merci = 75% dei ricavi)	(7.500)
Costi fissi (spese generali fisse)	(500)
Utile (Perdita)	2.000

Una volta affrontato la prima parte del problema, si può procedere a replicare il ragionamento per tutti i mesi successivi fino a Dicembre. Ricordiamo che i ricavi aumentano di euro 5.000 ogni mese, i costi variabili sono in percentuale del 75%, mentre i costi fissi rimangono per definizione costanti. La soluzione è riportata nel foglio Excel.

Si costruisca un prospetto del fabbisogno finanziario di ogni mese.

L'esercizio fornisce la situazione patrimoniale per il mese di Gennaio, mostrando un avanzo cassa per 8.000. Le vendite vengono incassate con una dilazione di 30gg; le spese generali vengono pagate alla fine del mese successivo; le merci, invece, vengono pagate un mese in anticipo rispetto alle vendite. Costruiamo il fabbisogno finanziario del mese di Febbraio.

Fabbisogno finanziario previsionale	Gennaio	Febbraio
Cash outflow (acquisti var mese succ)		(15.000)
Cash outflow (acquisti fissi mese prec)		(500)
Cash inflow (vendite mese precedente)		10.000
Fabbisogno lordo		(15.500)
Cassa generata precedentemente		8.000
Cassa generata nel mese		10.000
Fabbisogno netto	8.000	2.500

Complichiamo il problema di cui sopra aggiungendo il mese di Marzo, dove si incassano le vendite di Febbraio pari a 15.000, si pagano le spese generali pari a 500 e le spese relative all'acquisto di merci per il mese di Marzo.

Fabbisogno finanziario previsionale	Gennaio	Febbraio	Marzo
Cash outflow (acquisti var mese succ)		(15.000)	(18.750)
Cash outflow (acquisti fissi mese prec)		(500)	(500)
Cash inflow (vendite mese precedente)		10.000	15.000

Fabbisogno lordo		(15.500)	(34.750)
Cassa generata precedentemente		8.000	18.000
Cassa generata nel mese		10.000	15.000
Fabbisogno netto	8.000	2.500	(1.750)

Una volta compresa la struttura del problema, si può procedere a replicare il ragionamento per tutti i mesi successivi fino a Dicembre. Ipotizziamo che nel Gennaio dell'anno $t+1$ le vendite crescano come indicato dal testo. La soluzione completa è riportata nel foglio Excel.

Si consiglia quindi se l'azienda avrà reale necessità di una linea di fido per coprire deficit di liquidità
L'azienda avrà bisogno di una linea di fido da Marzo fino a Settembre dell'anno t . Pertanto, è opportuno che l'azienda si doti di una linea di fido. Il fabbisogno finanziario netto massimo sarà pari ad euro 7.000 e sarà raggiunto nel mese di Giugno.

ESERCIZIO N. 3

La scelta di finanziare l'investimento ricorrendo all'indebitamento è stata conveniente?

Per comprendere se è opportuno finanziare l'azienda con capitale di debito, è opportuno guardare per prima cosa alla differenza fra ROI e ROD. Nell'anno t il calcolo dei due indici era il seguente:

$$ROI_t = \frac{\text{Reddito Operativo}}{\text{Totale Attivo}} = \frac{14.756.624 - 12.712.464 - 1.176.903}{3.128.000} = 27,7\%$$

$$ROD_t = \frac{\text{Oneri Finanziari}}{\text{Debiti Finanziari}} = \frac{142.862}{1.430.000} = 10,0\%$$

Dal momento che $ROI > ROD$, è conveniente ricorrere al capitale di terzi. Questo, ovviamente, ammesso che l'anno successivo sia sempre verificata la disequazione.

$$ROI_{t+1} = \frac{\text{Reddito Operativo}}{\text{Totale Attivo}} = \frac{15.049.887 - 12.916.063 - 1.192.419}{5.235.000} = 18,0\%$$

$$ROD_{t+1} = \frac{\text{Oneri Finanziari}}{\text{Debiti Finanziari}} = \frac{420.817}{3.740.807} = 11,2\%$$

L'anno successivo si è mantenuta la disequazione $ROI > ROD$, pertanto concludiamo che sia stato conveniente ricorrere al capitale di terzi.

Quale sarebbe stato il calcolo del reddito e la ricostruzione del prospetto del capitale se l'investimento fosse stato fatto con capitale di rischio?

In questo caso, l'azienda non avrebbe pagato gli interessi aggiuntivi e quindi sarebbe cambiato il calcolo del reddito come segue.

COSTI		RICAVI	
Materie prime	12.916.063	Ricavi	15.049.887
Costo del lavoro	1.192.419		
Oneri finanziari	142.862		
TOTALE	14.251.344	TOTALE	15.049.887
UTILE ESERCIZIO		798.543	

Ovviamente, cambierebbe anche il prospetto del capitale. Il nuovo debito assunto da terzi sarebbe invece finanziato con capitale proprio e cambia anche l'utile.

ATTIVO		PASSIVO	
IMMOBILIZZAZIONI		PATRIMONIO NETTO	
		(MEZZI PROPRI)	
Immobilizzazioni materiali		Capitale sociale	3.006.457
Impianti	3.386.000	Utile d'esercizio	798.543
ATTIVO CIRCOLANTE		MEZZI DI TERZI	
Crediti		Debiti verso banche	1.430.000
Crediti v/clienti	1.564.000		
Rimanenze			
Materie prime	285.000		
TOTALE	5.235.000	TOTALE	5.235.000

Quali informazioni possiamo trarre dal confronto della situazione a $t+1$ nell'ipotesi di finanziamento con capitale di debito e in quella di finanziamento con capitale di rischio?

È interessante vedere cosa sia successo alla redditività effettiva e quindi al ROE. Partiamo dal ROE dell'esercizio t :

$$ROE_t = \frac{\text{RedditoNetto}}{\text{CapitaleNetto}} = \frac{724.395}{973.605} = 74,4\%$$

Nell'ipotesi di finanziamento con capitale di terzi, il ROE dell'esercizio $t+1$ sarebbe:

$$ROE_{t+1,terzi} = \frac{\text{RedditoNetto}}{\text{CapitaleNetto}} = \frac{520.588}{973.605} = 53,4\%$$

Nell'ipotesi di finanziamento con capitale proprio, il ROE dell'esercizio $t+1$ sarebbe:

$$ROE_{t+1,proprio} = \frac{\text{RedditoNetto}}{\text{CapitaleNetto}} = \frac{798.543}{3.006.457} = 26,6\%$$

Se ne conclude, quindi, che il ROE scende in ogni caso nell'esercizio $t+1$. Questo deriva dal fatto che il differenziale fra ROI e ROD si riduce. Tuttavia, visto che il differenziale tra ROI e ROD era positivo nell'anno t e rimane positivo nell'anno $t+1$, l'azienda ha correttamente sfruttato la leva finanziaria. Infatti, in caso di finanziamento con mezzi propri, il ROE scenderebbe di più che in caso di finanziamento con mezzi di terzi